Anno XXXII — N. 313

Udine Martedì 9 Novembre 1909

Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Contro un progetto di legge.

L'importanza che l'istituto cooperativo, particolarmente nei riguardi dell'agricoltura, ha assunto negli ultimi tempi in Italia, e il convincimento che dal suo ulteriore sviluppo grandi benefici economici e sociali ne possano risultare, hanno determinato nell'opinione pubblica e nella dottrina un intenso movimento in favore dell'intervento di stato in tale materia; intervento, che dovrebbe avere appunto lo scopo di agevolare nel modo più efficace l'estendersi e il rinvigorirsi del principio e del fatto della mutualità economica.

E riguardo al concetto fondamentale, informativo di questa azione legislativa, non ci pare che dissenso di sostanza possa insorgere.

Di fronte a quei movimenti sociali che — come quello di cui ci stiamo occupando — hanno un'indole intimamente conservatrice, l'azione più efficace che lo stato può esercitare in loro favore, deve necessariamente essere di carattere negativo. Si tratta di abbattere, più che di costruire.

Le regole del diritto vigente, che si applicano al nuovo fenomeno sociale, s'addimostrano inadeguate, oppressive, impaccianti. Regole nuove, per un fatto ch'è al suo sorgere e domani prenderà direzione, intensità, importanza ignote, apparirebbero difettose. Non resta altro che fare opera di eliminazione, mettendo per quanto è possibile l'istituto economico in una condizione di libertà, che è la più propria al suo prosperare. Per paradossale che possa sembrare l'affermazione, è da concludere che l'intervento di stato deve risolversi in una limitazione del suo intervento.

Ciò che riguarda le società mutue nella loro attività sostanziale è dal nostro codice, in modo abbastanza soddisfacente e completo, affidato alla libertà contrattuale delle parti. Resta la parte formale, la procedura e il trattamento fiscale. Sono questi i due grandi pesi morti del nostro sistema legislativo, che oppongono un serio ostacolo allo sviluppo delle energie sociali.

E qui si deve sfrondare e alleggerire, dato specialmente che si tratta di istituzioni fondate dalle classi meno abbienti, e che, almeno in principio, presentano una limitata resistenza economica.

Cos'ha fatto lo stato italiano, in questo senso, per ciò che riguarda le associazioni di mutua assicurazione?

Il codice di commercio del 1883, non faceva loro assolutamente nessuna condizione di favore.

Si limitava, in sostanza, alla loro determinazione giuridica e a prescrivere che tutte le formalità di deposito, affissione, trascrizione, pubblicazione dell'atto costitutivo, dello statuto o loro modificazioni e quelle riguardanti il bilancio, dovessero applicarsi a queste mutue assicuratrici nello stesso modo con cui era ed è stabilito per le società per azioni. Se quest'intricata procedura trova giustificazione per ciò che riguarda i grandi enti economici, amministratori e talvolta dilapidatori di interessi considerevoli, costituisce un'esagerazione grottesca per piccole società mutue, limitate nella sfera delle loro azioni, e che escludono, per l'indole loro, ogni idea di lucro capitalistico.

Quanto poi alle agevolazioni fiscali, mentre qualcosa si concedeva alle cooperative, nulla era accordato alle mutue assicuratrici.

Perchè il legislatore s'induca a intervenire, dobbiamo aspettare nientemeno che il 1907.

La legge 7 luglio di quell'anno accomuna, non so con qnanta logica giuridica, le piccole cooperative rurali, e le associazioni agricole di mutua assicurazione.

Per fermarci a quest'ultime è noto come le agevolazioni principali che loro vengon fatte, consistano nel togliere l'obbligo della pubblicazione degli atti nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni, e nella esenzione per un decennio, delle tasse di bollo e di registro. — Questi vantaggi però sono subordinati alla condizione che i rischi assunti dalla mutua non oltrepassino la somma di 300 mila lire.

Tali disposizioni costituiscono certamente un notevole avviamento verso quella condizione di minimo gravame giuridico, giustamente considerata come propizia all'evoluzione dell'istituto in esame.

Senonchè la legge accennata lascia ancor molto a desiderare e per le molte superfluità procedurali ch'essa conserva, e per certe ambiguità nella dizione, e per la ristrettezza dei termini entro i quali soltanto i benefici indicati trovano effettuazione. D'onde la necessità di una sollecita riforma, la quale dovrebbe trovare attuazione concreta in un disegno di legge presentato al Parlamento qualche mese fa dal ministro di A. I. e C., e la cui discussione venne rimandata alla prossimissima riapertura delle Camere.

Secondo questo progetto, viene tolta di mezzo la formalità dell'affissione dell'atto costitutivo, statuto e loro modificazioni, mentre sono mantenute le facilitazioni della legge precedente. Rimane l'obbligo della pubblicazione di quegli atti, che vien fatta gratuitamente nel foglio degli annunzi legali della provincia.

Conformemente a ciò ch'era disposto nella legge 1907, gli atti della società sono esentati, per un decennio, dalle tasse di bollo e di registro. E fin qui va bene.

Ma quando leggiamo nell'art. 7, che queste disposizioni si applicano alle mutue assicuratrici contro gli incendi ed i rischi agricoli, sol quando la somma dei premi annuali non superi le lire 500, non occorre grande acume critico per rilevare come questo progetto rappresenti un peggioramento sensibilissimo in confronto della legislazione vigente. Nè l'emendamento proposto dalla commissione parlamentare di elevare questo massimo a L. 1500 per ciò che concerne i rischi agricoli, mantenendolo fisso a 500 per il rischio incendi, migliora gran fatto la disposizione.

Il Lofronte in un suo pregevole studio pubblicato nei numeri 29 30 e 31 della rivista « Il Coltivatore » di quest'anno, dimostra come dei vantaggi proposti fruirebbero solo le mutue che avessero un capitale assicurato non superiore alle 16.000 lire; e nel caso che trionfasse l'emendamento della commissione, ogni condizione di favore cesserebbe al di là delle 50.000 lire di capitale assicurato.

Ma non basta. Continua l'articolo 7 disponendo che debbano riguardarsi come premi anche le spese d'amministrazione e le eventuali quote di riparto.

E dire che la legge 1907 estendeva i suoi benefici sino alle 300 mila lire di capitale assicurato!

Se questo progetto venisse approvato si ritornerebbe quasi, in pratica, alle condizioni pure e semplici del codice di commercio.

A nostro avviso è da ripudiare il criterio del massimo dei premi d'assicurazione, fino al quale si estende il beneficio legale. Con questo sistema è necessario comprendere fra i premi anche le quote di riparto. In queste assicurazioni, così limitate per estensione territoriale, non vi può essere adeguazione perfetta e costante fra premi e rischi. Onde l'associazione, che in un'annata di forte mortalità del bestiame assicurato deve ripartire fra i soci quei danni che la somma dei premi non basta a risarcire, si vede con ciò stesso esclusa dalla protezione legale e assalita rapacemente dal fisco.

Assai meglio dunque ritornare al vecchio criterio del massimo di capitale assicurato, che garantisce all'associazione la sostanza del trattamento giuridico che le viene fatto inizialmente.

E questo massimo venga determinato in seguito a studi statistici seri, o sia tale che al di là si possa legittimamente sospettare l'impresa capitalistica, sotto forma e nome ingannevoli.

C'è ancora tempo a por riparo, e noi auguriamo che questo articolo 7 del progetto di legge venga completamente modificato; altrimenti, sarebbe assai meglio lasciar le cose come stanno.

Ma lo stato non deve rivolgere la sua azione soltanto alle singole associazioni. Data la loro limitata estensione e quindi la frequente instabilità dell'equilibrio fra premi e rischi, appare sempre più necessaria l'esistenza di una federazione fra esse — entro una circonscrizione territoriale più o meno grande — la quale, oltre allo scopo della vigilanza, dovrebbe avere quello della riassicurazione delle varie associazioni. La federazione, agendo in una sfera più estesa, godrebbe dei ben noti vantaggi che derivano dall'applicabilità più perfetta della legge di probabilità, e quindi verrebbe a equilibrare gli scompensi che si verificano in alcune fra le associazioni federate, elidendo le loro maggiori perdite coi maggiori avanzi delle altre.

E' invero nella natura dell'istituto cooperativo l'eliminazione del lucro, nel senso di profitto industriale o commerciale.

Orbene, è evidente che anche qui lo stato dovrebbe alleggerire il suo peso procedurale e fiscale.

Invece, nelle leggi e nei progetti finora elaborati, neanche una parola di tutto ciò!

Concludendo, vogliamo insistere sopra un concetto accennato in principio. In una materia come questa, l'azione statale dovrebbe manifestarsi in senso schiettamente liberista. Di fronte a un fatto nuovo che sorge nei limiti generali dell'ordine giuridico esistente, la politica del lasciar fare è la migliore, specie poi dal punto di vista del conservatorismo illuminato.

Da una ingerenza sostanziale del potere di stato la cooperazione ha più da temere che da sperare. Sono le grandi energie di creazione sociale che foggiano in modo autonomo il diritto che giova ai nuovi istituti. Il contrario è un'illusione scolastica, indice tutt'al più di stanchezza della società e delle classi che la compongono.

Udine, 6 novembre 1909.

Dott. Vincenzo Pergola

Un giornale austriaco che suona a morto per la dinastia di Grecia.

La *Neue Freie Presse* seguita a dare come già spacciata la dinastia greca e suona solennemente e crudelmente a morto per Re Giorgio. Essa paragona l'infelice sovrano a un uomo senza tetto; lo rappresenta in un'affannosa veglia, in atto di tendere l'orecchio per udire se non si avanzino i soldati ribelli per scacciarlo. E quando il sonno lo vince, sogna di un altro Re balcanico ucciso a tradimento dalle proprie truppe e lanciato a raggiungere in giardino il corpo sconciato della sua donna.

« Le tragedie balcaniche formano un lungo seguito — dice il giornale —: Belgrado, Sofia Cettigne hanno traccie di sangue. Frattanto Re Giorgio ha perduto ogni potere e chiede di andarsene da un paese ove lo protegge solo la difesa di ufficiali ribelli. Le corazzate inglesi stanno innanzi al Pireo, ma non possono aiutare il povero uomo e aspettano, forse per raccoglierlo con la famiglia. Egli telegrafa al cognato inglese, al nipote russo, al fratello della sua nuora tedesca; ma nessuno può soccorrere questo re che sarà forse cacciato domani come un mendicante molesto.

« Qui appare lo spirito del secolo ventesimo: le parentele illustri e potenti non servono a nulla. Nessuno può più osare di imporre a un popolo un Re. Anzi, quella parentela fu fatale al Re. Il popolo lo pagò solo perchè si facesse aiutare dai parenti a strappare di tratto in tratto qualche brano di Turchia: una volta Giannina e ora Creta; ma quest'operazione non riuscita, che segue a una guerra il cui vergognoso esito si dovette al Principe ereditario, ha compromesso irrimediabilmente la dinastia. Il Re dove ormai sentirsi come un umiliato ed inutile mangiapane; un padre che deve cancellare dalla lista degli ufficiali i suoi propri figli, perde nella disgrazia anche la dignità del suo destino

« Il caso è pietoso; ma Re Giorgio non è privo di colpa. Quantunque fosse divenuto Re ancora adolescente, rimase sempre straniero al suo popolo; lasciò funzionare un parlamentarismo puramente meccanico, come se l'Acropoli fosse l'abbazia di Westminster. E rimase straniero anche all'esercito. Non fu nè uomo di Stato, nè soldato. Ora è ancora Re, ma di giorno in giorno può giungere la notizia della sua deposizione. Oggidì anche i Re devono conquistarsi il diritto di regnare. »

Fra libri e giornali.

Imitazione — (G. Pistolesi) — F.lli Bocca. — E' uscita, coi tipi dei fratelli Bocca, in una elegante e graziosa edizione, quest'operetta del Pistolesi, operetta, che tutti gli amatori di filosofia dovrebbero tenere o almeno leggere, perchè è raccomandabile l'intento dell'autore, il quale considera questo fenomeno anzi questo fatto della vita spirituale, cioè l'imitazione fonte di molteplici e multiformi iniziative, siano esse individuali o collettive. Lo scopo del ch. autore si appalesa fino dalle prime pagine; e, quantunque non si possano accettare tutte le sue idee, bisogna però riconoscere, che simili pubblicazioni non possono che proiettare luce vivissima sulle questioni più attuali della filosofia, anzi della psicologia analitica. Non per niente infatti è stato detto, che l'uomo è un essere insegnato e che nessun bene si fa e nessun male si commette, senza che qualche cosa di simile non si produca o non sussegua.

Cronaca Provinciale

Il disgraziato accidente

che ci costrinse a pubblicare domenica una parte dell'edizione in due pagine — pur troppo avrà conseguenze più lunghe. Difatti, oltre all'essersi quel giorno sfasciate le pagine prima e quarta quando erano in macchina e dopo già stampate le prime due mila copie; la macchina, per l'urto, ebbe a subire guasti sì che dovemmo ieri telegrafare alla fabbrica perchè mandi a ripararli.

Narriamo queste nostre disgrazie, per pregare gli abbonati ed i lettori ad avere, durante la settimana in corso, qualche tolleranza, il servizio di spedizione non potendo essere fatto con la regolarità necessaria, poichè le altre macchine della tipografia sono meno celeri di quella forzatamente ora inattiva.

* * *

Una spiegazione sul fatto che a Nimis furono mandate copie complete: la prima pagina era quasi per intero dedicata alle feste agricole di Nimis e conteneva (fra altro) l'elenco degli espositori.

I trasporti a soma, in montagna e specialmente nella Carnia.

Il trasporto del fieno, delle merci e derrate alle frazioni lontane da strade carrozzabili, i trasporti per le malghe, vengono quasi sempre eseguiti a spalle di donna.

Parlando delle nostre montagne, in generale si può dire che le donne rappresentino l'unico mezzo per portare qualunque peso da un luogo all'altro.

Al grave lavoro del gerlo le donne sono assoggettate fino dalla giovane età, sono *iniziate* a questo lavoro collo stesso interesse con cui si insegna loro a camminare, a scrivere. In montagna è d'obbligo assolutamente saper portare il gerlo e portarlo col massimo carico: in parecchi paesi il peso di una carica costituisce titolo di scelta pel matrimonio.

I risultati di questo metodo sono ben palesi e gravissimi. A vent'anni le donne portano le stimmate del logorio che ha subito il loro corpo, stimmate che si accentueranno in seguito alla maternità e si trasmetteranno ai figli.

Queste gravi conseguenze dovrebbero portare alla conclusione di indurre l'allevamento di bestie da soma. Nell'Italia meridionale si usa l'asino, nell'alta Italia (segnatamente in Piemonte) il mulo. Perchè da noi non si pensa di introdurre questi animali così utili e redditivi? Durante l'estate, tutti i trasporti lungo le strade mulattiere, e sulle malghe possono essere fatti da questi animali; nell'inverno si possono usare pel traino lungo le strade. Un esempio lo si trova subito: a Paularo un malghese possiede due muli; a Comeglians, vi è chi ha il mulo e chi l'asino; a Verzegnis pure. Tanti altri paesi e frazioni dislocati, potrebbero benissimo seguire questo esempio.

Le bestie da soma, usate sistematicamente, permettono al tenutario di realizzare un reddito abbastanza elevato. Lo sanno i mulattieri di Sauris che eseguiscono un vero servizio continuo, come i carradori sulla strada carreggiabili.

Perchè gli abitanti di Illegio, di Fusea, di Lauco (cito a caso alcuni paesi) non pensano di servirsi di questi animali?

Se una sola persona non si sente in caso di fare un simile acquisto, si istituisca una piccola società, una cooperativa di trasporto, con ripartizione quotizzata di utili e di spese.

Ci pensino gli agricoltori: sollevino le loro donne da un lavoro da somari; basta che esse eseguiscano i lavori di stalla e di campagna. La bestia da soma si deve acquistare e poi mantenere, ma rende, trasportando merci per conto dei privati. D'altra parte le donne, ora troppo affaticate, potranno curarsi dell'agricoltura e delle loro faccende (già troppe) e attendere anche un po' più igienicamente alla prole.

L'amico del contadino.

Buia

— Ruba una vacca a Tarcento ed è arrestato a Buia

La notte del 6 al 7 corr. certo G. B. Bianchini, penetrato, mentre tutti dorminavo, nella stalla di tal Giuseppe Fadini di Tarcento ne staccava una vacca del valore di L. 400. Accortosi del furto, il proprietario ne diede avviso all'autorità. Fu telegrafato tosto a tutte le stazioni dei carabinieri vicine. Il mariuolo capitò a Buia con la bestia. Riconosciuto, fu tratto in arresto e la vacca fu sequestrata.

Dignano

La festa di Carpacco

8. — Ieri, favorita da una gioconda festività di sole autunnale, seguì, a Carpacco, una geniale e simpatica festa: l'inaugurazione della bandiera delle scuole.

Per la circostanza, era stata anche predisposta una Pesca di Beneficenza, a vantaggio della Congregazione di Carità del Comune di Dignano, con copia e bellezza di doni; ed ha sortito un esito inaspettato. In poco più di sei ore, i nove mila biglietti furono tutti esauriti.

Verso le tredici si formò il corteo sul piazzale dell'edificio scolastico; e preceduto dalla Banda musicale di Madrisio, tra due fitte ali di gente, si recò alla piazza maggiore del paese, dove seguì la cerimonia dell'inaugurazione.

Il signor Prandoni, direttore della filanda Banfi e Deputato di Vigilanza delle scuole, volto agli alunni ed alle alunne ch'erano accompagnati dai rispettivi insegnanti, con vibrate e patriottiche frasi, prese in consegna la Bandiera a nome della scuola del Comune.

La gentile signora Anna Travani, matrina, tolse il velo che copriva il vessillo, al suono della marcia reale.

Poi, l'egregio signor Pietro Allatere, direttore didattico delle scuole di S. Daniele, disse il discorso inaugurale, materiato di opportuni concetti, ispirati all'amore vivo ed operativo per l'educazione popolare. Egli, come anche il signor Prandoni, furono ascoltati con deferente attenzione, ed applauditi calorosamente.

Poi il corteo, sempre preceduto dalla Banda, ritornò alle scuole, dove la nuova bandiera fu issata.

Intanto la vendita dei biglietti, per merito principale delle gentili signorine Corradini-Monaco, Cinelli ed altre, procedeva animatissima. Alle sedici, tutti i biglietti erano già esauriti.

La Banda di Madrisio svolse, assai benino, un programma di musica, mentre una folla varia, venuta dai paesi circonvicini, stipava la piazza e le vie del paese, dando l'ultimo assalto alla Pesca.

La festa si chiuse con l'illuminazione a palloncini del paese e con una festa di ballo popolare.

Il brillante esito della festicciuola merita lode all'egregio signor G. Batta Gonano, Sindaco, ai signori Travani, Prandoni, dott. Gos, alle signore ed ai signori tutti del Comitato.

Maniago

— Nuovi insegnanti.

7. *Italo*. Finalmente abbiamo le nostre scuole al completo. Rimasti vacanti due posti, uno per la terza femminile del capoluogo e uno per la prima mista nella frazione di Maniagolibero, il primo è stato coperto dalla signorina Boci Marina e l'altro dalla signorina Tordazzi Valentina ambedue provenienti dalla Toscana e precisamente dalla provincia di Siena. Anche al posto lasciato vacante dal bravo maestro di musica sig. Valcasara di Venezia è stato provveduto nella persona dell'egregio sig. Facchini Leonida da Ferrara.

A tutti e tre il nostro benvenuto e l'augurio che abbiano a trovarsi bene tra noi.

Tarcento

— Arrestati per furti.

Furono ier l'altro arrestati per furto di granoturco certi Giuseppe Cisotti fu Ginseppe, Giuseppe Cisotti di Giuseppe, Anna Cisotti e Giuseppe Claigheron.

Palmanova

— Consiglio Comunale.

Per il 13 novembre è convocato il Consiglio Comunale per trattare su 21 oggetti dei quali tre in seduta segreta.

In altra corrispondenza accenneremo ai più importanti.

— Per l'acqua.

I militari qui di resistenza sono costretti molto spesso attinger l'acqua nelle pompe che il comune ha provveduto per salvaguardare i cittadini dalle malattie infettive, poichè quelle installate nei quartieri sono poco solide e quindi facilmente guastabili. Le pompe del comune quantunque costruite bene, non resistono all'eccessivo uso e quindi i cittadini erano costretti ricorrere ai pozzi aperti con pericolo dell'igiene.

A questo inconveniente il governo sta ora provvedendo. Nell'arsenale tenterà di trovarvi l'acqua sufficiente per fornire tutti i quartieri della guarnigione. E' già giunto a Palmanova il materiale occorrente per scendere ad ogni caso sino a 150 metri.

Speriamo che riesca nel suo intento poichè così obbligherebbe anche il Comune a provvedere nell'interesse della città. Ed allora il problema dell'acqua sarebbe risolto. Resterebbe quello della luce.

— Beneficenza.

La famiglia del defunto Ilario Michielli per meglio onorare la memoria dell'estinto ha versato in beneficenza L. 200: il di cui usufrutto sarà diviso fra la Congregazione di carità ed Asilo infantile.

* * *

Oblazione pervenute alla locale Congregazione di Carità in morte di Ilario Michielli.

Guido Treleani L. 1. Famiglia Folledon 1. D.r Tulio Zandonà 1. Giuseppe Padovani c. 50, Augusto Marni L. 2. Antonio Volpanes c. 50 Giovanni Geremia L. 1. Ocazio Meletta c. 50 Ennio Buri L. 1. Antonio Brügger fu Osv. 1. Maria Zaina Tempo c. 50, Giulia Gregoratti 50 Pietro Savorgnani 50 Luigi Cappa 50 Adriano Rapetti 50.

Nimis.

La continuazione delle feste.

Dimenticammo ieri di accennare, nell'affrettata relazione (e le difficoltà tipografiche ne resero più saltuaria la stesura), che nel pomeriggio la brava banda musicale tarcentina diede un concerto assieme alternandosi con la instancabile banda musicale di Nimis. L'affratellamento dei due paesi ebbe così nuovo suggello.

* * *

Fra i brindisi pronunciati al banchetto, quello del dott. Biasutti portava una serie di ringraziamenti a coloro che collaborarono per la felice riuscita dell'Esposizione — e fra gli altri, al chiarissimo prof. Battistella, regio provveditore agli studi, che dedicò alla pubblicazione della guida di Nimis le sue cure sapienti, e non senza proprio sacrifizio.

Egli poi ribadì i concetti esposti nel mattino: che alle Esposizioni-Fiere di Nimis intende sia dato il valore di una « prova », non il significato di una festa e che perciò alla Giuria — lasciata naturalmente libera di dare i propri giudizi — fu raccomandato però di essere severa. E le fu raccomandato di esporre con il giudizio di merito, anche i difetti che avvertisse nei vini, affinchè i produttori possano toglierli e migliorare sempre più i loro prodotti: così soltanto queste esposizioni si rendono veramente e praticamente utili.

La tombola.

Magnifica, la folla che si stipava domenica sulla piazza del nuovo mercato, dov'era stata eretta la tribuna per bandire i numeri sorteggiati. Erano state vendute circa 2500 cartelle. Il sorteggio finì che già calava la sera: un delizioso vespero autunnale, un'aura senza mutamento, un cielo trasparente sul cui profondo azzurro, verso l'occaso gradatamente mutatentesi in arancio, spiccavano nitidi gli alberi ancora chiomati, qualche stella isolata ancora che timidamente forava l'immenso padiglione, colli e monti che perdevano le screziature dei loro cento colori e gradazioni di colore per assumere un bruno generico....

La prima tombola fu vinta da Antonio Manzocco di Nimis (L. 200); la seconda (L. 100), da Domenico Costantini di Adorgnano, Francesco Nimis di Nimis e Pietro Mauro di Ravosa; la cinquina (L. 75), da Sebastiano Fabro di Martinazzo.

Il precone grida:

— Chi ha la cartella vergine, si faccia avanti, che si paga subito!

— Vàisi a fâ frizi! — risponde una donna stizzita. — A non d'è nissune.

E difatti, malgrado il precone ripetesse il suo invito, nessuno si fece a reclamare le 25 lire di premio alla cartella vergine.

I fuochi artificiali.

Lo spettacolo pirotecnico, dato a cura del sig. Turrini di Tarcento, è riuscito stupendamente, dinanzi ad una folla che applaudiva quasi ogni numero del ricco programma. Volavano diritti i razzi contro il firmamento, spaccandosi in alto in cento fuggevoli striscie di fuoco che si spegnevano con fragorose detonazioni o lasciando cadere pioggie di stelle colorate; roteavano abbagliando le girandole, con cerchi incrociati e bizzarri, con sibili, con lancio di strani fiori azzurri o rossi presto vanienti....

Fu, tra i divertimenti del giorno, uno dei più graditi.

Il ballo.

La bella sala dell'Albergo Antoniutti, che aveva accolto le autorità e gl'invitati ed espositori al banchetto, nella sera era affollatissima di ballerini d'ogni condizione.... e quasi diremmo d'ogni paese. Ve n'erano di Udine, di Tricesimo, di Tarcento, dei vicini paesi montani e di Buia e di Gemona... Una festa di ballo proprio coi fiocchi, ma che però fu turbata da un incidente. Ad un certo punto un gruppo di triestini chiese a gran voce l'inno di Garibaldi.

Il direttore dell'orchestra non credette di concederlo. Ne nacque un pandemonio che, per quanto alcune persone si adoprassero a far cessare, non dava segno di finire.

Il delegato Panigaldi che si trovava presente ordinò allora la sospensione della festa.

La giornata di ieri, lunedì

Il tiro allo storno.

Contrariamente alle previsioni, il tempo si mantiene splendido. E anche ieri, Nimis fu animata da un concorso straordinario di gente.

Diremo *in primis* del tiro allo storno. Molti i tiratori, e da varie parti della Provincia e di «oltre». Il campo è trovato adattissimo e uno tra i migliori. Ecco i risultati delle

gare di domenica.

Tiro d'apertura: Medaglia oro ebbero: Emilio Fabbri di Fiume d'Istria, Zacchi di Conegliano, Di Gaspero - Med. vermeil: Ettore Molena di Pordenone, Floc, Andreoli, Zardini, Crainz. - Med. d'argento: conte Colloredo di Tarcento, Guido Nigris di Fagagna, Italico Morandini di Tarcento Villoresi di Torre di Zuino.

Tiro Nimis: i premi I, II e III (lire 150-80 e 50) furono divisi fra l'Emilio Fabbri, lo Zacchi e il Di Gaspero; IV (l. 40), Enrico Paoluzzi di Buia; V (l. 30) Antonio Rizzani di Udine; VI Andrea Pascatti di S. Vito; VII conte Colloredo di Tarcento; VIII Ettore Molena di Pordenone (tutti tre, medaglia vermeil); IX Alborghetti di S. Vito al Tagliamento; X Bertolissi (questi due medaglia d'argento).

Seguirono diverse «poules» vinte dai signori: Fabbri, Villoresi, Crainz e Del Negro.

La gara di ieri
per il campionato friulano

Molto vivace, la gara di ieri per il campionato friulano.

Vinse il primo premio (orologio grande da camera) Enrico Paoluzzi di Buia; II (vaso artistico di rame) Ottogalli di Codroipo; III (medaglia oro), Arrigo Barnaba di Buia; IV (calamaio artistico), Francesco Candeo di Padova; V (medaglia oro), Zaccaria Candeo di Padova; VI (orologio artistico), Emilio Fabbri; VII e VIII (medaglie oro) divisi tra i fratelli Andreoli di Loneriacco; IX (medaglia oro) Augusto Nicoloso di Buia; X (scatola argento portasigarette) Antonio Villoresi di Torre di Zuino; XI (medaglia grande vermeil) Rinaldi di Udine; XII (portapenne d'argento) Luigi Moretti di Udine.

* * *

Seguirono gare libere, vinte dai signori: Fabbri, Barnaba, Pauluzzi, Francesco Andreoli, Mugani.

* * *

I servizi vari (armaiolo, trattoria, vetture, ecc.) furono disposti egregiamente.

Alla Esposizione-Fiera

Giornata di lavoro, per i giurati, quella di ieri. La Giuria era composta dei signori: cav. Francesco Coceani di Cividale, dott. Domenico Dorigo titolare della Cattedra Ambulante di Cividale, signor Antonio Bittolo Bon agente del marchese di Colloredo, dott. I. Dorta — assistiti dall'egregio ingegnere Giulio Biasutti.

La Giuria ebbe ad esprimere, in linea generale, la propria soddisfazione sull'esito della mostra, per il numero degli espositori.

Nella giornata di ieri esaminò un centinaio di campioni vini: tutta una giornata dedicata agli assaggi, salvo un'ora di riposo per la colazione, a mezzodì. Oggi completerà il suo lavoro.

Le premiazioni, a quanto ci dissero, saranno comunicate domenica agli espositori.

* * *

Nel pomeriggio, specialmente, fu grande l'affluenza di visitatori, all'Esposizione, mentre sulla piazza la brava banda di Nimis teneva concerto. Non è a dirsi come vecchi amici del monte e del piano, della città e dei vari centri di tutto il distretto di Tarcento e di quello di Gemona, si ritrovassero nell'edificio assegnato all'Esposizione e si scambiassero i saluti... a base di ramandolo, di piccolit o di refosco — secondo i gusti; e sopra quei prelibati vini ponessero in ultimo anche il suggello delle ottime acquavite...

Scambio di saluti cortesi.

Verso le 16.30, vale a dire quando le gare del tiro furon dovute cessare per lo scomparir del « pianeta maggior della natura », i tiratori si recarono in corpore a visitare l'esposizione.

Quivi il presidente dott. Biasutti — veramente instancabile, poichè si può dir che notte e giorno si trova « sul campo di battaglia » — assieme al vicepresidente dott. Gervasi, offre agli ospiti graditi una bicchierata.

Il signor Luigi Moretti beve a Nimis ospitale e al presidente dell'Esposizione, congratulandosi con lui che vede coronata la propria attività da un successo veramente superiore ad ogni aspettazione. Ringrazia poi con effusione per le accoglienze fraterne avute.

Risponde il presidente dott. Biasutti, ringraziando i tiratori per il loro intervento, il quale accrebbe l'importanza delle giornate che Nimis dedicò alle feste agricole e alla celebrazione dei suoi decantati prodotti. Rilevando poi la presenza fra essi di valenti tiratori d'oltre confine, provoca applausi calorosi.

* * *

Alla sera, banchetto dei tiratori all'Albergo del sig. Gio Batta Antoniutti.

Il mercato bovini.

sul vasto spiano, che s'inaugurò nell'anno passato, riuscì fiorente per il grande numero di bovini che vi furono condotti e il rilevante numero degli affari conclusi.

L'animazione in paese fu non minore di quella di domenica — vale a dire, anche ieri straordinaria.

E anche iersera, ballo molto frequentato... e « commovente » la chiusura dell'Esposizione-fiera vini.

Cividale

— Consiglio Comunale.

Si radunò ieri sera il Consiglio Comunale e prese le seguenti deliberazioni:

a) Approvò il Bilancio preventivo 1910.

b) Deliberò una spesa di L. 4000 per la riduzione del macello e per l'introduzione dell'acqua.

c) Approvò la massima di vendere il Palazzo ex Carbonaro per L. 35000, incaricando la Giunta di trattare col Ministero delle Finanze, per cedere ad esso il locale, come sede delle R. R. Guardie.

d) Approvò la proposta della Giunta Provinciale Amministrativa, sui lavori di riduzione del Palazzo ex Gaspardis per il solo scopo di adibirlo a sede del R. Commissariato, delle Poste e Telegrafi — della posta telefoni, e degli uffici di P. S.

(Il progetto - che comprenderebbe i soli lavori interni - importa una spesa di circa sei mila lire.)

Su richiesta del consigliere Mulloni, l'assessore del Basso presentò al consiglio un suo bel progetto di sviluppo della facciata che incontrò il favore dei consiglieri e che a sua volta potrà esser preso in considerazione.

e) Approvò lo schema di una nuova classificazione delle rendite per l'applicazione delle tasse di famiglia - accogliendo la proposta Pollis di abolire la tassa per le rendite inferiori a 1000 lire.

Il massimo della tassa da L. 150 fu portata a 175; si sono formate 28 categorie. Queste riforme daranno una maggiore entrata di L. 2000.

f) Respinse a voti unanimi la proposta di formare il consorzio veterinario con alcuni comuni vicini.

g) Accordò un maggior concorso (L. 2000) alla Società Operaia, per la scuola d'Arte, sempreche questa possa essere trasformata in governativa.

h) Accordò del materiale (50 carri di mc. 1 ciascuno) al Canonico Tessitori per l'erezione di un Ricreatorio festivo.

i) Non potè accordarsi sul nome da dare alla nuova piazza che il nostro popolino ha già battezzata col nome di *Piazza Sassonia* e qualche spirito bizzarro con l'appellativo di *piazza della discordia*.

Il consiglio, a questo proposito si divise in due correnti, e dalla votazione segreta si ebbe il seguente risultato:

Piazza Forogiulio voti 8; Piazza Iacopo Tomadini 8; Piazza Roma 1; Piazza Bojani 1.

L'oggetto è quindi rimandato ad altra seduta.

— Oblazione alla Dante Alighieri.

I coniugi dott. cav. Geminiano Cucavaz e Linda Fojanesi Cucavaz, per onorare la memoria del testè defunto nob. Girolamo de Calderari, hanno offerto alla Dante Alighieri L. 10. Il Comitato cividalese, sentitamente ringrazia.

Venzone

— Decesso.

9. (per telef.) Questa mattina è morto l'operaio Pietro Calderari di Luca d'anni 31, da qualche tempo ammalato. La ferale notizia fu appresa in paese col più vivo cordoglio, perchè il Calderari era un operaio buono, onesto e lavoratore instancabile. Era ritornato dalla Romania, reduce dal lavoro, or non è molto.

Il compianto è quì generale per la sua dipartita e si preparano solenni funerali. *(G. B.)*

Tolmezzo

Bambino annegato

8. — Ieri mattina, verso le ore 11 circa nelle adiacenze del molino di Villa Santina periva miseramente in quel roiale il bambino Vincenzo Polonia di Giacomo d'Invillino, di appena due anni. Il poveretto che era stato affidato dalla mamma in casa della nonna e degli zii mentre si trastullava sulla sponda, cadeva e spariva improvvisamente travolto dalla corrente. I parenti alla cui sorveglianza era sfuggito momentaneamente si diedero subito affannosamente a ricercarlo e lo trassero dall'acqua che dava ancora segni di vita. Ma a nulla i tentativi per farlo rinvenire; il piccino spirava poco dopo fra le loro braccia. La madre, che in questo frattempo giungeva per ritirare la sua creatura, fu per impazzire alla vista dell'unico figlio così miseramente strappato ai suoi affetti. Il padre si trova ancora a lavorare all'estero.

— L'arresto dell'aggressore del Parroco di Verzegnis.

7. — Il delegato di p. s. sig. Mezzabatta recatosi a Verzegnis insieme coi carabinieri, dopo una sommaria inchiesta sul fatto narratovi ieri, procedette all'arresto del protestante Antonio Fior, l'aggressore del parroco, e lo fece scortare a queste carceri giudiziarie.

Ubbriachezza fatale

Ieri verso le ore sedici certo Francesco Maier fu Agostino di 76 anni, bracciante di Palluzza, trovandosi in istato di ubbriachezza, mentre saliva le scale della propria abitazione perdeva l'equilibrio, precipitando al piano terreno.

Fu soccorso da alcuni famigliari, ma il disgraziato che aveva riportato la frattura della colonna vertebrale, soccombeva subito dopo.

Palmanova.

— Al Macello.

Nel passato mese di ottobre sul nostro macello furono uccisi 60 capi bestiame e precisamente: 17 buoi — 11 vacche — 6 civetti o giovenche — 1 vitello adulto — 21 vitelli latte — 4 torelli.

— Teatro.

La drammatica compagnia del « Grand Guignol », che con tanto successo agisce sulle scene del vostro Minerva, darà una recita anche a Palmanova nel teatro sociale. La rappresentazione avrà luogo in una sera della corrente settimana, probabilmente mercoledì.

— Le conseguenze d'una sbornia!

Un tizio di Ioanniz (Friuli Orientale) si recava in bicicletta da Felettis ad Ontagnano quando pensò di scendere dalla macchina e di schiacciare un sonnolino sul ciglio del fosso. Dormì profondamente per un paio d'ore.

Svegliatosi s'incamminò verso Palmanova; ma certo non doveva essere ancora ben desto se solo dopo molto tempo s'accorse che gli mancava la bicicletta. Ritornò sul sito dove avevano trovato ristoro le sue membra, esauste anche per il troppo vino bevuto, ma infruttuosamente.

Si recò allora dai r. carabinieri per vedere se caso mai avessero ricuperato loro la bicicletta, ma senza risultato. Certamente essa avrà trovato ora un ciclista più di giudizio.

— Ferimento.

Zaina Giuseppe di Pietro d'anni 28 di Palmanova verso le 14 del pomeriggio di ieri si trovava in piazza V. E. quando, scorta la cognata Gon Marina d'anni 21 setaiuola, la chiamò.

La giovine s'avvicinò ma non arrivò a scambiare che qualche parola con lo Zaina, perchè costui estratto un trincetto da calzolaio, menava un colpo in direzione del cuore della cognatd. Fortunatamente la Gon riusciva a far sviare il colpo rimanendo ferita al braccio destro.

Il dott. Bortolotti, che la ebbe a curare, la giudicò guaribile in giorni 7 salvo complicazione. Lo Zania si costituì ai carabinieri e dovrà rispondere di porto d'armi proibito.

Talmassons

— Inaugurazione e consacrazione della nuova chiesa.

Il 14 corr. nella vicina frazione di Flambro seguirà l'inaugurazione e la consacrazione della nuova chiesa. Vi interverrà mons. Arcivescovo e altre notabilità del clero. Per tale circostanza si stanno allestendo grandi festeggiamenti. Un comitato costituitosi all'uopo ha organizzato una pesca di beneficenza pro erigendo « Asilo infantile »; l'esito ne è ormai assicurato.

Sono pervenuti oltre due mila doni, di molto buon gusto, molti di effettivo importante valore. Sono anche assicurati doni di alti personaggi.

Oltre alla banda locale che presta l'opera sua, è degno di encomio il gentile concorso della brava banda di Bertiolo.

Così nel pomeriggio, avremo concerti bandistici, fuochi d'artificio, sfarzosa illuminazione, ed altri attraenti spettacoli.

Maniago.

— Nuovi maestri.

7. Dalla Toscana sono giunte qui ieri l'altro le signorine Valentina Tordarzi e Boci Marina: la prima destinata alla scuola mista di Maniagolibero, la seconda per la classe terza del capoluogo.

A sostituire il maestro di musica egregio Valcasara che ci ha lasciati troppo presto fu provveduto nella persona dell'egregio maestro signor Leonide Facchini da Ferrara. Il nostro benvenuto a tutti.

Gemona

— Funerali

8. — Stamane alle dieci seguirono i funerali della compianta signora Mini Maddalena ved. Danelutti morta ieri. Cinque splendide corone furono mandate dai parenti. Seguivano la salma un gruppo di signore a gramaglie, vari amici e conoscenti e moltissime torcie.

— A piede libero

Quel tal D'Aronco Giacomo di Gemona che il 1 corr. venne rinchiuso nelle nostre carceri, per aver ferito con coltello Virgilio Zuliani in seguito a rissa avvenuta tra loro in borgo Piovega, venne ieri rilasciato a piede libero, essendochè le ferite non sono tanto gravi, e guaribili entro i dieci giorni.

— Una rissa ad Alesso.

Ci s'informa di una grave rissa avvenuta in Alesso tra Stefanutti Francesco di Carette e Stefanutti Fiorenzo.

Lo Stefanutti Fiorenzo sarebbe entrato col fucile in casa del Francesco, e lo avrebbe gravemente minacciato e percosso.

Oggi furono sopraluogo i carabinieri.

Aviano

— Disgrazia campestre fortunatamente evitata

8. — L'altr'ieri a Castello avvenne un fatto accidentale che per poco non ebbe fatali conseguenze.

Certo Domenico Covra, mezzadro dei signori Zoratti, stava conducendo la seminatrice del frumento con un paio di buoi quando questi, impazziti, si diedero alla fuga.

Solo un'abile manovra del guidatore della seminatrice potè salvare il Covra il quale caduto nel fermare i buoi fu sorpassato dalla macchina senza che i pistoni riuscissero a toccarlo.

— Consiglio comunale.

Oggi si radunerà il consiglio comunale. Tra i vari argomenti posti all'ordine del giorno notiamo: separazione delle urne; nomina del vicesegretario comunale. A questo posto hanno concorso tre candidati.

Latisana

— La morte del generale Redaelli.

9. *(Per telefono)* Oggi è morto il venerando generale Redaelli, che fu tra i prodi difensori di Venezia e conservò vivo il sentimento di amore alla Patria fino agli estremi.

Mi limito per ora a darvi la dolorosa, per quanto non inaspettata notizia: il generale Redaelli, nonagenario, già da qualche tempo era ammalato.

Menelik fuori di pericolo?

Addis Abeba, 8. Anche questa volta la forte fibra dell'imperatore pare abbia ragione del nuovo attacco di apoplessia. Egli va migliorando e sembra per ora fuori di pericolo.

Un disastro ferroviario.

Quattro morti e tre feriti.

Siracusa, 8. Un treno merci proveniente da Modica e diretto a Licata deviò su d'un ponte, abbattendo la ringhiera e cadendo con immenso fragore nel fiume Eremio, dall'altezza di 12 metri. Tutti i carri andarono in frantumi. Nel personale vi sono quattro morti e tre feriti. Questi furono trasportati all'ospedale di Ragusa. Il personale viaggiante era composto di sette impiegati dei quali nessuno rimase incolume.

Appena giunse la notizia, da Modica e da Ragusa partirono numerose squadre di soccorso, le quali giunte sul luogo poterono estrarre dal cumulo dei vagoni frantumati i morti e i feriti in istato da far raccapriccio. Uno dei morti era decapitato, e colle gambe mutilate; un altro colle gambe fracassate. Tre feriti furono soccorsi sollecitamente. Il loro stato desta apprensione. Quattrocento metri di linea rimasero interrotti.

I mercati di oggi

Cereali.

Frumento da L. — — a L. —.— il q.
Granoturco giallo nuovo da l. 12.50 a 14.40
Idem bianco da l. 14.— a 14.10
Giallone da L. —.— a L. —.—

Frutta e Legumi.

Pere da l. 10.— a 25.—
Mele da l. 10.— a 30.—
Castagne da l. 11.— a 13.—
Uva da l. 40. — a —.—
Sorbole da l. —.— a —.—
Marroni da l. 20.— a 22.—
Tegoline a l. 18.—

Pollerie

Tacchini da l. 1.10 a 1.40 kg.
Galline da l. 1.65 a 1.70
Anitre a l. 1.35

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 13.3 minima 5. - media 9.22
— Pioggia caduta mm. —
— All'aperto nella notte minima 1.6
— Stamane ore 8, 5.—
— Pressione 753 crescente.
— Stato atmosferico bello, vento Est.

Cronaca Cittadina

Il soggiorno degli ufficiali del Reggimento Cavalleggeri Udine

Ieri nel pomeriggio, accompagnati dal co. di Prampero, gli ufficiali del Reggimento Cavalleggeri Udine fecero una visita al Museo del Risorgimento, dove furono ricevuti dai signori Romeo Battistig e cav. Raffaele Sbuelz, i quali furono larghi di spiegazioni agli ospiti gentili che rimasero molto ammirati del nostro Museo. Giunsero poi il Sindaco, l'assessore Conti e il prof. Comencini, che si trattennero cogli ufficiali.

Dopo la visita al Museo, salirono sulla specola del Castello, da dove ammirarono lo splendido panorama che di lassù si gode.

Terminata la visita, i signori ufficiali furono accompagnati ad una gita automobilistica fino a Tarcento, con le vetture, gentilmente offerte dal sig. Giuseppe Morelli de Rossi e dal sig. Gino Giacomelli.

La gita, alla quale parteciparono anche i fratelli Giacomo e Carlo di Prampero, fu riuscitissima.

Il banchetto offerto alla rappresentanza dei cavalleggeri di Udine

Ieri sera, in una sala dell'albergo d'Italia, appositamente addobbata di piante verdi e di fiori, e in fondo alla quale spiccava lo stendardo offerto dalle signore udinesi al Reggimento Cavalleggeri « Udine » seguì il banchetto in onore della rappresentanza del Reggimento suddetto.

Erano intervenuti il Senatore di Prampero, la signora Renier, il maggiore dei carabinieri Mazzolo, il co. Giacomo di Prampero, il cap. Pancamo del Reg. « Udine » la sig. Kecler, il Prefetto, il tenente colonnello Olivio, la contessa di Caporiacco, il tenente Massone, il sottotenente Dondi Orologio, il dott. Rubini, il tenente e il sottotenente dei Cavalleggeri Udine, il Colonnello Arpa, la marchesa Massone, il dott. Roberto Kechler, il cap. Monfredini, la signora Rubini, il colonnello Cantore, la contessa Bianca di Prampero, l'avv. Renier, la signora Manfredini, l'avv. co. di Caporiacco, il tenente c lonnello Carbone, la signora del Prefetto. Le signore portavano al petto, con gentile pensiero, una coccarda bianca e verde, i colori del Reggimento « Udine ».

Il banchetto trascorse lieto fin dopo le 11. Allo « champagne » brindarono il Prefetto com. Brunialti, l'assessore Dott. Costantino Perusini, il Colonnello Arpa, il senatore di prampero e il Capitano Pancamo.

La partenza degli ufficiali

Col treno delle 11 stamane, salutati alla stazione dalle autorità e dalle signore del comitato, gli ufficiali dei Cavalleggeri di Udine partirono per Nola, insieme coll'assessore dott. Costantino Perusini che parteciperà alle feste per il battesimo dello stendardo, l'11 corr. In tale occasione, a Nola vi saranno ricevimenti, banchetti, concorso ippico e ballo.

— La risposta del Re al telegramma dei volontari ciclisti.

Al telegramma di omaggio che la Presidenza della Sezione udinese Corpo ciclisti volontari inviava domenica a S. M. il Re, dopo la inaugurazione della bandiera, proveniva da Pisa la seguente risposta:

Sua Maestà il Re, nell'apprendere l'insigne onore tributato dalle donne friulane a codesto patriottico sodalizio, gradiva e degnamente apprezzava l'omaggio gentile e devoto di cui ella era interprete, commettendomi esprimere cordiali grazie.

Il ministro
E. Ponzio-Vaglia

— La splendida laurea d'un nostro collaboratore.

Ieri l'amico e collaboratore nostro sig. Bindo Chiurlo, che i lettori della « Patria » conoscono da un pezzo, ha presentato all'Università di Padova la sua tesi di laurea in lettere. La tesi, che ha per titolo « La poesia religiosa del 700 (1683-1815). Contributo alla storia dello spirito e letteratura italiana del secolo XVIII » fu, dal professore della materia, giudicato un lavoro poderosissimo.

La discussione da parte del laureando si svolse oltre ogni dire brillante. Il bravo giovane, che è ben più di una promessa riportò punti 110 su 110 con la lode; ed ebbe dimostrazioni speciali da compagni e da professori. A lui le felicitazioni e gli auguri nostri più sentiti.

— Rettifica

L'ufficio dello stato civile ci manda questa rettifica al bollettino da noi stampato domenica, trasmessoci errato:

Bollet. sett. del 31 al 6 novembre 1909.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	14		9
» morti	1		—
» Esposti	1		2
		Totale N.o	27

— Il diporto, fra gli studenti

Giovedì sera, nella palestra udinese di scherma e ginnastica gentilmente concessa, fu tenuta un'adunanza del consiglio dell'unione sportiva studentesca friulana, e si stabilì il seguente ordine del giorno:

1. Lettura e riapprovazione dello statuto sociale. 2. Programma sportivo per l'anno 1910. 3. Comunicazioni varie, in un'adunanza Generale da sottoporsi alla discussione martedì sera, alle 8 1/2, nella sala di scherma della palestra.

A questa adunanza tutti gli studenti sono pregati di intervenire.

Cambiamento d'orario sulle Linee della Società Veneta

Col giorno 10 andante sulle linee Cividale Udine S. Giorgio Nogaro e Cervignano Portogruaro, quanto sulla tramvia Udine S. Daniele andranno in vigore i nuovi orari invernali.

Linea Udine Cividale S. Giorgio:

Partenza da Udine p. Cividale ore 6 — 8.35 — 11.15 — 13.32 — 17.47 — 20. Arrivi da Cividale ore 7.40 — 9.51 — 12.55 15.57 — 19.21 — 21.28. Partenze da Udine per S. Giorgio — ore — 7 — 8 — 13.11 — 16.10 — 19.27. Arrivi da S. Giorgio Udine — ore — 8.30 — 9.57 — 13.10 — 17.35 — 21.43.

Linea Udine S. Daniele:

Partenza da Udine P. G. p. S. Daniele — ore — 8.25 — 11.39 — 15.19 — 18.18. Arrivi ad Udine P. G. da S. Daniele — ore — 8.25 — 12.33 — 15.9 — 19.18. In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo stato saranno attivati i due treni seguenti in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14.4. Partenza da Fagagna ore 16.30 arrivo Udine P. G. ore 17.31.

Un appello della società Reduci Veterani.

Anche quest'anno la Presidenza della Società friulana veterani e Reduci dalle patrie Battaglie, si rivolge alla generosità dei cittadini perchè vogliano privarsi dei vestiti e delle calzature che più non adoperano, onde siano distribuiti ai soci disagiati perchè si riparino dal freddo durante la stagione invernale che si avvicina.

— Lo Statuto del Collegio Uccellis.

S. M. il Re ha firmato ed il ministro Rava ha controfirmato lo statuto del Collegio Uccellis; statuto che in questi giorni ebbe l'approvazione del consiglio di Stato. Ora è stato mandato alla Corte dei Conti, per la Registrazione.

— Attraentissima

era domenica sera la mostra della Ditta Fratelli Clain e C. Il negozio esa stato ridotto a tre grandi vetrine con isfondo; e vi stavano esposte le camiciette per signora confezionate, in tessuti di cotone e di lana — articolo di nuova introduzione nel negozio e di tutta novità.

— I socialisti in assemblea.

Domani sera alle ore 20, nei locali del *Lavoratore*, si terrà una assemblea generale dei socialisti per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria. 2. Festa famigliare del Lavoratore. 3. Conferenze Podrecca. 4. Comunicazioni. 5. Nomina del nuovo Consiglio.

— Oblazioni bandiera volontari ciclisti

Schede N. 43-33-20.

Co. Anna di Prampero L. 1, Maria Baldan 1, Fanny Luzzatto Luzzatto 1, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 1. Totale L. 8.

Schede 52 53-55 da S. Daniele.

Angelina Gattoli cent. 50, Maria Pascoli 50, Gobbato Maria L. 1, Rina Piuzzi Taboga 1, Adalgisa Milani 1, Missini Lisetta cent. 50 Corradini A. 40. Totale 4.90.

I ladri in Seminario.

Questa notte i ladri, malgrado la vigilanza straordinaria organizzata dalla questura, riuscirono a commettere un furto in Seminario. Penetrarono scavalcando un muro di cinta nel Teatrino dell'Istituto e da questo girarono in quasi tutte le sale del pianterreno adibite a stanze di studio dei chierici.

In nove stanze trovate aperte scassinarono nove cassetti, trovando dappertutto qualche decina di lire da rubare. Raccolsero così circa 140 lire. Rubarono poi le chiavi in portineria, tentando di penetrare altrove; ma non riuscirono. Forzarono anche una porta della sala d'aspetto, ma questa resistette. Fatto bottino, senza essere uditi, se la svignarono per la stessa strada, indisturbati.

Tentato furto nella tappezzeria Raiser.

Fecero poi una visita nel negozio di tappezzeria Raiser in via Manin. Entrarono forrando una porta e scassinarono alcuni cassetti, ma non trovarono niente.

— Cercasi cassiera

Con bella calligrafia per negozio in Udine.

Offerte presso l'agenzia Manzoni Udine.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

« Una lezione alla Salpotriere », due quadri di A. De Lordo, è un dramma sbagliato nel suo svolgimento. Indeciso appena abbozzato dove l'azione drammatica dovrebbe essere più spiegata, prolisso nei particolari:

Una povera operaia paralizzata da un medico che se ne è servito all'ospedale per i suoi esperimenti scientifici, si vendica durante una lezione del professore, gettandogli vetriolo sul volto.

La Sainati interpretò, con una forza drammatica ammirabile il dramma.

Un'eccelente interpretazione ebbe pure « Lui ».

La commedia finale, fu la solita farsa sguaiata e indecente.

Questa sera si annuncia spettacolo per famiglia. Si darà: « Mese Mariano », « Lo sconosciuto », « Il martire di via Pagalle ».

Sansone e Dalila

Al teatro di Società di Gorizia.

Ci scrivono da Gorizia 8.

Saint-Saëns, l'eminente maestro francese si è provato in tutti i generi musicali e sempre si è dimostrato profondo e finissimo compositore: la sua musica dall'ispirazione facile ed elegante, dalla fattura squisita, si è già da molto tempo imposta in tutti i concerti di musica classica e strumentale. Egli però non è un operista nel vero senso della parola, ed il Sansone non si può giudicare alla stregua dei melodrammi dalle tinte passionali e dai larghi effetti d'impressione: si tratta invece, come lo dice il titolo, di un soggetto tolto con molta semplicità alla storia biblica e svolto in forma seria di oratorio pur adattandolo alle esigenze di una rappresentazione scenica.

Mancano dunque a questo lavoro molte di quelle risorse, che senza aver nulla da fare col merito dell'arte vera, sono però elementi sicuri del successo teatrale e popolare.

In compenso, molta e buona musica seria, finamente ispirata, svolta colla sapienza magistrale, e coll'aristocratica maniera di un vero maestro: la strumentazione poi si presenta sempre con quella facile ed elegante originalità, della quale i compositori francesi ebbero sempre il merito specialissimo.

Il secondo atto è il migliore dei tre, ed il gran duetto fra Sansone e Dalila che prende quasi tutto l'atto, è un capolavoro dalla forma più perfetta ed appassionata, degno di competere colle più belle pagine del teatro melodrammatico.

L'esecuzione riuscì veramente buona e fu un vero colpo di audacia fortunata l'anticipare di due giorni l'andata in scena.

Al maestro Gino Neri il gran merito di avere con pochissime prove, con elementi non tutti professionali ed anche questi non tutti buonissimi, improvvisata un'esecuzione che ci dette il massimo che si poteva sperare.

L'orchestra fila benissimo e tolti quei lievissimi nei di dettaglio inevitabili ad una prima recita così affrettata, si deve ammirare un'esecuzione sicura, efficace e perfettamente colorita.

Gino Neri ancor giovanissimo è un direttore energico, equilibrato e composto: sente con finezza e con vera passione di artista, senza le pose e gli scatti brutali di cui sembrano pregiarsi alcuni maestri concertatori. Discepolo prediletto di Martucci, egli ha compito come M.o sostituto tre anni di tirocinio sotto la guida di quel grande che si chiama Arturo Toscanini.

Io che lo ebbi, ancora ragazzo, quale allievo, mi auguro che egli possa venire a Udine per dirigere qualche buon spettacolo e provare così che i miei elogi non sono affatto esagerati.

I cori, tutti elementi locali, eseguirono la loro parte difficile in modo perfetto, sotto la valente guida del M.o Vertova, uno specialista del genere.

Il protagonisti del dramma biblico sono tre: Dalila, Sansone e il gran Sacerdote di Dagone, ma i primi due specialmente hanno una parte importantissima e faticosa.

La signora Curellich Kürner è tale che oramai non ha più bisogno di elogi. E' ancor vivo qui a Udine il ricordo della splendida creazione che ci dette nella Mignon: oso dire però che nella parte di Dalila, sia come cantante, come attrice, e diciamolo dure come rappresentazione plastica del personaggio, la signora Curellich riesce ancor più efficace e perfetta, L'atto secondo che comincia e finisce sempre con Lei protagonista, ce la rivela sempre corretta, sempre appassionata e sempre vera artista.

Il tenore Perico vecchia conoscenza del pubblico udinese, il baritono sig. Moreo cantante correttissimo, molto efficace e di bella voce e tutti gli altri nelle brevi loro parti contribuirono al successo.

Un poco più di luce sul palcoscenico e maggior numero di comparse sarebbero desiderabili nei punti più grandiosi di questo spettacolo riuscitissimo.

A. Luccarini

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Le pere di siora Pasqua.

Verso la metà del mese scorso, di notte, gli amici Gio. Batta Nicoloso d'anni 20 e Fabio-Giuseppe Anzil d'anni 17, operai da Pola, passando per diporto dinanzi a un orto chiu o a rete metallica di certa Pasqua Calligaro si sentirono fortemente attratti dal profumo delle squisite pere... e non poterono resistere. Sollevata la rete non aderente al suolo, s'introdussero strisciando sul ventre nel luogo proibito. Si misero all'opera; ma non avevano spiccato che una quantità di pere pel valore di lire una appena, quando un malaugurato vocio li consigliò a prendere l'incomoda via del ritorno. Fuggendo lasciarono cadere parecchia della poca preda.

Il giorno seguente, 14 ottobre, ebbero l'ingrata sorpresa di ricevere una visita dei benemeriti; furono accompagnati al chiuso ove rimasero fino al 22 dello stesso mese. Ieri comparvero dinanzi ai giudici; confessarono il reato. Si buscarono: il Nicoloso giorni 8 e l'Anzil 5, già scontati preventivamente. Il Nicoloso doveva rispondere anche di contravvenzione alla legge sul coltello.

Il Pubblico Ministero aveva domandato 82 giorni pel primo e 50 pel secondo, col beneficio del perdono e della non iscrizione. Dif. avv. Fantoni.

La cassetta delle elemosine e il fazzoletto danaroso.

Sul banco degli imputati siedono cinque ragazzotti maranesi del più puro sangue: Nicolò Damonte di Paolo d'anni 14, Angelo Pian di Giuseppe d'anni 16, Vittorio Drì di Leopoldo d'anni 13, Massimo Drì di Giovanni d'anni 13 e Antonio Pian di Giuseppe d'anni 16.

Il Damonte, dietro istigazione dei primi tre, lo scorso maggio, penetrato nella chiesa parrocchiale di Marano, involò la cassetta delle elemosine. Fuori, l'attendevano gli amici; scassinarono insieme lo scrigno e ne divisero in parti uguali il danaro contenuto, L. 8.

Di essi quattro, il primo deve rispondere di furto qualificato: gli altri tre di correita. Il quinto, Antonio Pian, è chiamato, in compagnia dei complici Vittorio Dri e Angelo Pian, a rispondere di altro reato. Egli avrebbe con destrezza tolto dalla tasca di certa Anna Brocchetta, mentre con essa trovavasi in carretta, un fazzoletto che ad un capo teneva legate L. 9.50.

Accortasi la donna della mancanza del suo fazzoletto, s'insospettì dei compagni di viaggio: e di fatto, questi prima negarono, poi confessarono d'aver trovato il fazzoletto per terra e lo restituirono con il denaro già diviso in parti uguali.

All'udienza, il Damonte solo è confesso; gli altri negano. Per quanto riguarda il fazzoletto ripetono di averlo trovato per terra: risulta però che non l'Antonio ma l'Angelo Pian, designato solo come complice, sarebbe stato il estomane.

Il Tribunale condanna Nicolò Damonte pel furto della cassetta a un mese di reclusione; il Pian Angelo, pel furto del fazzoletto a 22 giorni, e assolve Pian Antonio, Vittorio e Massimo Drì per non avere preso parte al fatto nei riguardi della cassetta, e Pian Antonio e Drì Vittorio per non provata reità riguardo al furto del fazzoletto.

Ai condannati concede il perdono.

Difensori avv. Cosattini e Mario Bellavitis.

Pres. Silvagni — P. M. Tonini

Fantasie giornalistiche

Quando vi si mettono i giornalisti non restano indietro a nessun fantasioso poeta o romanziere.

Così, a proposito della Grecia vi fu in questi giorni chi attribuì all'Italia certe sgarberie commesse contro il re di Grecia e certe ostilità verso questo Stato, in quanto riguardava l'annessione di Creta. Fantasie, tutte; e delle quali si rese principalmente responsabile la « Neue Freie Presse » di Vienna, oggi smentite dalla « Tribuna ».

Altra panzana: che la Russia avesse incoraggiato l'Austria ad occupare la Bosnia-Erzegovina ad anzi anche il Sangiaccato di Novibazar. L'agenzia telegrafica di Pietroburgo, chi è ufficiale, smentisce la cosa e francamente rivela che nel memoriale del 19 giugno il Gabinetto di Pietroburgo, pur dicendosi pronto a continuare gli amichevoli negoziati, dichiarò nel modo più reciso che era necessario il mantenimento dello *Statu quo* ed espresse in modo non meno reciso che la questione della Bosnia Erzegovina e del Sangiaccato aveva un carattere assolutamente europeo e non poteva essere risolta con uno accordo speciale tra la Russia e l'Austria-Ungheria.

Tale dichiarazione non può evidentemente essere interpretata come una proposta di annessione.

Un teatro a Madrid incendiato

Tre feriti.

Madrid, 8. — Stamane alle 7,40 è scoppiato un violento incendio al teatro della Zarzuella. Il teatro è rimasto completamente distrutto. I pompieri si occupano attualmente di portare via le macerie e di proteggere le case vicine che furono dovute far sgombrare precipitosamente dei locatari. S'ignorano le cause dell'incendio.

Tre persone sono rimaste leggermente ferite.

— In via Manin,

al premiato Emporio Ligugnana trovansi: Piselli, Fagiolini e Carcioffi freschi a Prezzi modicissimi.

Cinematografo Volta

Causa improvvisto guasto alle pellicole il programma di ieri viene per oggi soltanto sostituito col seguente.

1.o *Eredi troppo frettolosi*, comica.

2.o *Ione* e gli ultimi giorni di Pompei grandiosa e spettacolosa assunzione della premiata Ditta Ambrosio

3.o *Triciclo sfortunato*. Domani poi grandiosa novità storica.

Luigi Princighs gerente responsabile

I genitori e i parenti addoloratissimi annunciano il decesso avvenuto stamane, di

PIETRO CALDERARI di LUCA

d'anni 31.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì alle ore 3 pom.

La presente serve di partecipazione personale.

Venzone, 9 novembre 1909.

Il Sindaco

del Comune di Mortegliano,

Avviso.

In seguito a rinuncia del titolare resta aperto concorso al posto di insegnante della scuola maschile di Lavariano, con lo stipendio annuo di L. 1000 lorde.

Le domande e documenti si invieranno al Municipio entro il 14 corrente; e l'eletto od eletta dovrà assumere il servizio appena nominata.

Il Sindaco
G. Pinzani.

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Non sembra che l'abbiate tenuta allegra durante la passeggiata — disse Lafontelle a Goffredo.

— Non sono di umore faceto e mi trovo qui al castello in qualità di intendente e non di buffone. Vi saluto, signor Lafontelle.

— Goffredo voltò le spalle al figlio del banchiere e si diresse verso il suo ufficio.

— Fior di villano! — esclamò Alfredo Lafontelle seguendo con lo sguardo l'intendente.

— Riderà bene chi riderà l'ultimo. Non sono uomo da essere beffato da chicchessia.

Alfredo Lafontelle riceveva sovente lettera della di lui madre. In una di queste lettere la moglie del banchiere narrava al figlio come la signorina Montchal, figlia dell'infedele cassiere, avesse trovato ospitalità in casa di un amico di suo padre il signor Lieborg.

« Quanto al di lui fratello, l'ufficiale di cavalleria — proseguiva la signorina Lafontelle nella sua lettera — di preciso non si sa altro all'infuori che ha dato le dimissioni dal grado e dall'impiego. Chi dice che sia emigrato in America, chi dice che copra, sotto falso nome, l'impiego di intendente presso un'illustre famiglia che abita in un dipartimento lontano della Francia. Ma sulla sorte di Goffredo nulla si sa di positivo.

Quella lettera aveva fatto nascere un sospetto nella mente di Alfredo Lafontelle. Il nome di Goffredo letto nella lettera di sua madre e l'accenno alla diceria che il figlio del cassiere infedele potesse, con falso nome, coprire l'impiego di intendente presso una famiglia patrizia, fecero pensare ad Alfredo che Goffredo Delpuis non fosse altri che Goffredo Montchal.

— Se è così come penso, quel tipaccio di gradasso del signor Delpuis non avrà ancora da trattenersi molto al castello.

Ma in qual modo avere la certezza di ciò che supponeva?

Studiò di trovare un modo per accertare il suo dubbio ed il modo fu ben presto trovato.

Alfredo sapeva che ogni dì a mezzogiorno, l'intendente lasciava il suo ufficio per ritornare alla sua casetta. Nulla quindi di più facile di appostarsi in giardino sul suo passaggio, in un luogo bene illuminato e procurarsi un'istantanea con una piccola macchina ch'egli possedeva.

Così fece il figlio del banchiere il giorno seguente, ed alla sera nella sua stanza, dopo di aver benchiuse le finestre, alla luce di una lampada rossa sviluppò la lastra sensibile.

Lo fotografia era riuscita assai bene ed anche attraverso della negativa i lineamenti di Goffredo erano riconoscibilissimi.

Nel pomeriggio del giorno dopo, Alfredo Lafontelle scriveva a sua madre, accludendo, alla lettera la fotografia tirata sulla carta sensibile, e la pregava di saperle dire telegraficamente se quello era il ritratto di Goffredo Montchal.

La risposta telegrafica non tardò ad arrivare. Essa non conteneva che due parole : « È lui ».

Alfredo Lafontelle trionfava. Ormai il giovane intendente era in sua balia ed egli avrebbe potuto imporgli la sua volontà minacciandolo di comunicare ai castellani chi era veramente Goffredo Delpuis e la colpa commessa dal di lui padre.

XI.

Gianna di Ossieux - Lermond non temeva nessuno e si piegava solamente all'autorità paterna, pronta però a scattare come una molla d'acciaio appena questa autorità fosse cessata.

Cresciuta coll'idea di essere una creatura superiore, provilegiata, non si dava pensiero del concetto che il suo modo di vivere, di pensare e di agire avrebbe trovato fra la gente.

— Tranne di mio padre, nessuno ha il diritto di giudicarmi, — essa diceva a se stessa, così non aveva data nessuna importanza alla lettera anonima trovata da Goffredo sotto la porta dello « chalet » nè alla delusione di Afredo Lafontelle sulle di lui passeggiate serali.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.[illegible]; A. 6; D. 7.58; A. 10.[illegible] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46. A.[illegible] A. 12.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.[illegible]

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25 A. [illegible] 30; [illegible] 20.5; Lusso 20.32

per [illegible] 16.26, 19.27

per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 16.20 17.47, 21 50

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.30 18.34

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44, A. [illegible] D. 19.48; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.93; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7. A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.45; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 9.45 13.10 17.35; 21.44

da Cividale: 6.50 [illegible] 14.55, 18.7 19.10 23

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.